

Terra Madre

di **Simone Casciano**

Per alcuni la gratuità deve essere un punto d'arrivo, l'ultimo ingranaggio da aggiungere ad un meccanismo già oliato e funzionante. Per qualcun altro invece potrebbe essere il carburante, anzi il motore stesso che alimenta un'accelerata virtuosa. Di certo il tema dei trasporti pubblici gratuiti, raccontato sulle pagine del T di ieri dal sindaco di Montpellier Michael Delafosse, ha suscitato un ampio dibattito.

Ianeselli: «Prima gli investimenti»

«Ho letto l'intervista e trovo si tratti di un'esperienza interessante e da analizzare», dice Franco Ianeselli. Per il primo cittadino di Trento però la priorità è un'altra. «In questo momento noi abbiamo bisogno di un trasporto pubblico efficiente – dice il Sindaco – La scelta di una persona



Mezzi pubblici gratis: Sul caso Montpellier politici trentini divisi

tra il mezzo pubblico e quello privato dipende dalla capillarità negli arrivi e nella frequenza delle corse. Io lo prendo spesso e anche oggi era in ritardo di dieci minuti, immagino non faccia piacere ai pendolari». Fondamentale quindi sviluppare prima un servizio migliore, il Comune, con gli investimenti, sta lavorando in questo senso. «Abbiamo attivato il bus notturno a chiamata, siamo impegnati per il tram brt, per il Nordus e per la funivia del Bondone. Programmazione e investimenti ne abbiamo fatti». Gli stessi che ora si chiedono a Provincia e Trentino Trasporti sulla mobilità a Trento. «Rendere gratuiti i trasporti su Trento costerebbe circa 4 milioni di euro – stima Ianeselli – Ecco credo che quelle risorse potrebbero essere investite meglio per fornire un servizio migliore. Non dimentichiamo che a Trento abbiamo dovuto sopportare il taglio delle corse in estate perché mancavano gli autisti». La gratuità quindi come punto d'arrivo. «Una volta fatte queste cose, dovrà essere il passo successivo». Ma intanto da un punto si potrebbe iniziare. «Detto che l'attuale legge provinciale non permette la gratuità – conclude Ianeselli – Mi piacerebbe si potesse tornare a mettere gratuite almeno le navette che fanno la spola tra il centro città e i parcheggi di attestamento». Un segnale a scegliere la mobilità sostenibile a chi arriva in città.

La decisione introdotta dalla città francese accende il dibattito a Trento. Il sindaco Ianeselli: «Prima vengano gli investimenti». L'assessore Gottardi: «Buona pratica»

Gottardi: «Strada tracciata»

Montpellier, con i suoi quasi 300mila abitanti, si pone proprio a metà della dimensione dei trasporti trentini. Una città ben più grande di Trento, ma comunque inferiore alla popolazione e allo sviluppo, anche verticale, di tutto il Trentino con i suoi 500mila abitanti. Parte da questa valutazione il ragionamento dell'assessore provinciale ai trasporti Mattia Gottardi. «Ci sono delle differenze importanti con l'esperienza di Montpellier. Noi per cominciare lavoriamo sempre sdoppiando il ragionamento tra trasporto urbano, di Trento e Rovereto, e extraurbano, da e per le valli – commenta Gottardi – Detto questo si tratta sicuramente di una buona pratica». E guardando a come Montpellier è arrivata alla gratuità, Gottardi vede un Trentino che si muove nella stessa direzione. «Per certi versi delle similitudini ci sono. Loro hanno cominciato dando i servizi gratuiti agli under 18 e agli over 65. Noi abbiamo dato agli studenti la libera circolazione in tutto il



Franco Ianeselli
Sindaco di Trento

Rendere gratuiti i trasporti a Trento costerebbe circa 4 milioni. Sarebbe meglio investire queste risorse per migliorare il servizio di trasporto pubblico

Trentino con un abbonamento di 20 euro, e al terzo figlio è gratis, e dato la gratuità agli over 70. Sono esperienze prodromiche molto simili e che ci servono a costruire nei giovani l'abitudine a programmare i ritmi di vita sul trasporto pubblico e negli anziani a fornire un servizio che si è rivelato vincente, nel 2022 ha generato un milione di corse». Esperienze prodromiche che però per



Mattia Gottardi
Assessore provinciale

Quella della città francese è una buona pratica, ma temiamo che la gratuità possa svalutare il servizio. In questo momento per noi è prioritario migliorare il servizio

ora non porteranno a un passo successivo. «La gratuità temiamo possa svalutare il servizio. In questo momento per noi è prioritario migliorare il servizio». Questo significa più corse e più disegnate sui ritmi di vita delle persone. «Penso a due esperienze in corso nelle Giudicarie. La prima è una sperimentazione con corse da e per Trento cadenzate ogni ora fino alle 10 di sera, in sinergia con una



Filippo Degasperì
Consigliere provinciale

Ho fatto una proposta analoga nel 2016. La misura avrebbe un impatto ambientale e culturale immediato. Si parta con un test in Valsugana, tra le aree più trafficate

linea Storo – Campiglio, in modo da venire incontro alle esigenze di lavoratori e studenti. Poi è stato costruito un servizio navette apposito per un'azienda del posto che conta 200 dipendenti sparsi per tutta la valle. In questo modo i lavoratori risparmiano sul viaggio, perché il costo è sostenuto dall'azienda, e si evita di intasare le strade». Il prossimo passo per migliorare il servizio passa

dal personale. «Dobbiamo migliorare la qualità del lavoro – commenta Gottardi – A cominciare dal rinnovo di contratto di secondo livello. E' poi essenziale portare avanti il progetto della "Academy", che sta formando 30 autisti, rendendolo un percorso strutturale, un vivaio da cui Trentino Trasporti può attingere per rimpinguare l'organico». La gratuità arriva dopo. «Penso che la priorità può essere quella di abbattere i costi per i pendolari», conclude Gottardi.

Degasperì: «Via vincente»

Ma la gratuità dei trasporti può essere un simbolo forte, un richiamo capace di attirare le persone e fare scegliere a loro il mezzo pubblico. La pensa così Filippo Degasperì. Il consigliere provinciale di Onda già nel 2016 aveva presentato una proposta in questo senso. Proposta che allora fu bocciata durante la discussione sul disegno legge della mobilità sostenibile. Il consigliere parte dai numeri. «Quando avevamo presentato la proposta – dice Degasperì – Trentino Trasporti aveva un bilancio di 150 milioni di euro, i biglietti portavano entrate per 14 milioni quindi circa il 10% del bilancio. Pensavo e penso ancora che questa cifra possa essere coperta dalla Provincia». Anche perché, ragione Degasperì, i trentini già pagano per il servizio con le proprie tasse. «Ma il risultato ora è che abbiamo corse semivuote e strade piene di macchine. Visto che quanto fatto finora non ha funzionato forse è tempo di provare qualcosa di nuovo». Degasperì la vede come una misura forte, a suo modo rivoluzionaria. «Avrebbe un impatto ambientale immediato, ma anche culturale. Si potrebbe partire con una sperimentazione in Valsugana, che è una delle aree più afflitte dal traffico».